

Borsa  
+ 2,65%  
Indice  
Mib 1124  
(+ 12,4% dal  
2-1-1991)



Lira  
Continua  
la marcia  
sul  
fronte  
dello Sme



Dollaro  
In netto  
rialzo  
(1.152,9 lire)  
Stazionario  
il marco



## ECONOMIA & LAVORO

È scontro tra Confindustria e governo sulla situazione economica del paese. Prima Cipolletta e ieri il «Sole 24ore» lo accusano di nascondere la recessione

Risposta adirata del ministro Pomicino: «Quando scopriremo che i conti del ministero sono esatti dovranno dimettersi i vertici della confederazione e del suo giornale»

# Industriali e governo agli insulti

E i «piccoli» chiedono di approvare la loro legge

Il direttore del Sole 24 Ore? Dovrebbe andarsene prende ordini dai padroni. Quello della Confindustria? Via anche lui. Le sue previsioni economiche sono false. Le accuse degli industriali al governo? Vogliono nascondere l'impatto inflattivo degli aumenti dei listini Fiat? dunnissima polemica di Pomicino con la Confindustria che lo aveva attaccato direttamente attraverso il suo giornale.

hanno cambiato il mondo? No, a scoppio ritardato. Il liscio sarebbe accorto che la guerra era finita e che ora bisogna guardare all'economia con ottimismo. Secondo il direttore del Sole, invece, il ripensamento era tutto «politico» causato da un «richiamo» del ministro che con una crescita più ampia può rivendicare maggiori entrate fiscali e minori spese in rapporto al prodotto lordo. Insomma, un vero e proprio bluff da magliari.

Messo sotto accusa dal giornale della Confindustria, Pomicino ha reagito immediatamente con durezza. «Il direttore del Sole 24 Ore dovrebbe dimettersi perché lui è abituato ad obbedire al padrone, mentre il liscio ha una sua autonomia ed ha il coraggio di correggersi quando sbaglia». Poi sempre più rabbuiato, offre ai giornalisti un'altra frecciata, diretta stavolta al direttore generale della Confindustria che lo aveva accusato di «nascondere la recessione». «Anche Cipolletta dovrebbe andarsene a fine anno quando si accorgerà che i suoi conti sono falsi. La Confindustria difende l'au-

mento dei listini delle auto che ha determinato uno 0,2% di inflazione in più. Insomma, Pomicino contro tutti il direttore del Sole? I vertici della Confindustria il loro capo storico che siede a Torino. Un Pomicino accettato dall'ira? Macché. Qualche ora dopo a palazzo Chigi, a mente fredda, al termine del consiglio dei ministri Pomicino ripete ai giornalisti gli stessi concetti che aveva illustrato a Palazzo Altieri, la sede dell'Abi che aveva fatto da scenario al suo sfogo iniziale.

Lo scontro con la Confindustria dunque è qualcosa di più di un semplice scatto di nervi e del resto Pomicino non è persona che parla solo perché ha la bocca. Né il direttore del Sole né Cipolletta hanno ritenuto di replicare e del resto è evidente che la polemica trascende la loro persona e rivela che i rapporti tra governo e Confindustria sono ormai logorati. E ben lontano il tempo del convegno di Parma quando Pininfarina tentò di lanciare un ponte ad Andreotti proponendogli un'alleanza per riformare lo stato dei servizi del paese. Ai-

Pirelli manterrà un atteggiamento «amichevole» verso Continental



La Pirelli (nella foto Leopoldo Pirelli) mantiene il nerbo in vista dell'assemblea degli azionisti della Continental, che si terrà mercoledì prossimo. L'atteggiamento del gruppo italiano nei confronti della controparte tedesca resta comunque «amichevole» come confermano fonti della società milanese. Nei prossimi giorni, si dovrebbe tenere una riunione del consiglio di amministrazione della «Pirelli Tyre Holding», che secondo la proposta italiana, dovrebbe fondersi con la Continental. Intanto, in vista dell'assemblea, il gruppo Pirelli (alleato Pirelli) avrebbe depositato le azioni Continental (pari al 3% del capitale) in suo possesso.

«L'Ina ai privati» Lo propone il socialista Piro

Il presidente della commissione finanze della Camera, il socialista Franco Piro, ha presentato una proposta di legge per privatizzare l'Ina. La proposta, ha spiegato Piro, nasce dalla situazione di confusione che c'è nel governo sulla questione delle privatizzazioni. Proprio ieri infatti, il liberale Pietro Serrentino ha minacciato le dimissioni dall'incarico di relatore sul provvedimento del governo per la cessione dei beni demaniali, una delle leggi di accompagnamento del Finanziaria 1990. Dimissioni chieste solo per la solidarietà espressa al relatore dall'intera commissione.

Commissione d'inchiesta Bnl Riva (Sin. Ind) vice presidente

La commissione d'inchiesta del Senato sul caso Bnl-Antalita discuterà oggi il programma dei propri lavori. È il momento di un'inchiesta formalmente avviata, una delle più complesse e delicate inchieste del Parlamento. Ieri sera, martedì, 12 settembre, il presidente della commissione, Gianuario Carta (Dc), ha proceduto al completamento dell'Ufficio di presidenza. Vice presidenti sono stati eletti Massimo Riva (Sinistra Indipendente) e Guido Gerosa (Pd), segretari Carmine Garofalo (Pds) e Luciano Bausi (Dc). Il capogruppo dei senatori del Pds è Isa Ferraguti, per la Dc il senatore Lorenzo Acquarone.

Contratti /1 Braccianti: trattative «difficili»

Vanno «malissimo» le trattative fra sindacati dei braccianti e confederazioni di categoria (Confagricoltura e Concoltivatori) sul rinnovo del contratto di lavoro per gli operai agricoli. A segnalare è stato il segretario generale della Fia-Cgil, Angelo Lana, al termine delle quattro giornate complessive di confronto fra le parti sulla piattaforma contrattuale. Secondo Lana, infatti, le trattative sono andate a monte e l'ultima sessione negoziale, prevista per il 12 marzo, si apra sotto pessimi auspici.

Contratti /2 Un successo lo sciopero nazionale degli edili

Ottima riuscita per lo sciopero generale di otto ore dei lavoratori edili a sostegno del rinnovo contrattuale. Oltre alle 5 mila persone in piazza a Torino e Firenze e a 12 mila di Napoli, anche a Roma e negli altri capoluoghi di regione hanno sfilato migliaia di edili. Per Franco Marini, segretario generale della Cisl, le trattative hanno subito una brutta interruzione perché Ance e Intersind usano ammontare le vertenze e tentano di spuntare l'allargamento della fiscalizzazione degli oneri sociali al settore edile. Un invito a riprendere le trattative è stato espresso dal segretario generale della Fillea-Cgil, Roberto Tonini. «Il negoziato - ha detto - non può essere assolutamente legato alla concessione della fiscalizzazione. Altrimenti il pericolo nel quale l'Ance può incorrere spostando avanti la soluzione contrattuale è quello di far perdere i tempi della stessa trattativa di giugno fra sindacati e Confindustria».

Crisi Alitalia Il ministro Bernini convoca le parti per il 12 marzo

Il ministro dei trasporti Carlo Bernini ha convocato per martedì prossimo Alitalia e i sindacati, all'ordine del giorno: «Le proposte congiunte sugli aspetti futuri della compagnia di volo. Com'è noto, l'azienda di proprietà dell'Iri ha dichiarato un «esaurimento occupazionale di 1.500 unità su circa 30 mila addetti. Si tratterà quindi di varare le misure più idonee - prepensionamenti, dimissioni incentivanti, per ammortizzare l'esodo dei dipendenti del gruppo. Sull'Alitalia di sono riversati pesantemente gli effetti congiunturali della guerra del Golfo: costi smatati in alcune centinaia di miliardi e nella perdita di quote di mercato».

FRANCO BRIZZO

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Considerate le «Cenerentole» del sistema economico italiano, le piccole e medie imprese vivono oggi la loro stagione di fuoco. Le vezzeggiare Craxi, che due settimane fa da Reggio Emilia ha esaltato il loro ruolo «Costituiscono il 90% delle imprese e ne rappresentano il 70% del fatturato» ha detto, chiedendo che lo Stato «le tuteli dalla recessione e le aiuti a modernizzarsi». Le appoggia la Confindustria, che nel suo recente incontro col governo, ha esplicitamente chiesto una «cura ricostitutiva» nei loro confronti. E gli effetti di tutto questo interessamento non si sono fatti attendere. La legge di riordino del settore, impantagnata da più di due anni in Parlamento, si è sbloccata di colpo. La commissione attività produttive della Camera ha utilizzato a tempo di record i suoi lavori e il provvedimento dovrebbe essere approvato a giorni in aula. In Senato, poi, non dovrebbero esserci ostacoli. Ma perché tutte queste attenzioni? Il fatto è che i rischi di recessione e la prospettiva del '93 hanno fatto suonare l'allarme e ci si è finalmente accorti che la piccola e media impresa, che rappresenta la linfa vitale del nostro sistema economico, ne costruisce anche l'anello più debole. La Confindustria, l'associazione che riunisce oltre 300.000 piccoli e medi imprenditori, nei prossimi giorni un pacchetto di richieste di aiuti finanziari al governo per fronteggiare la crisi congiunturale, cioè gli effetti della guerra del Golfo. A risolvere i problemi strutturali invece dovrebbe pensare la nuova legge denominata «Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese». Le «medie» non sono considerate e per piccole assistono le imprese industriali con non più di 200 dipendenti e 20 miliardi di capitale investito. Un po' diverso invece il tetto per imprese dei servizi e per quelle artigiane. Agevolazioni e contributi sono previsti per complessivi 1.500 miliardi (soprattutto per l'acquisto di attrezzature e macchinari innovativi) e in alternativa si può optare per gravi fiscali sugli investimenti (crediti d'imposta sull'irpeg, sull'Ior e sull'Iva) e modifiche sostanziali anche nei rapporti banche-imprese. Si introducono gli innovativi prestiti partecipativi, dei finanziamenti a medio termine che le banche possono concedere in base a semplici garanzie individuali e senza pretendere per forza garanzie reali (immobili, ipoteche). Inoltre si tratta di prestiti di durata non inferiore a 4 anni nei quali l'interesse è pagato in parte in base al tasso di sconto (12,5%, inferiore ai normali tassi bancari) e in parte sulla base del risultato economico dell'impresa finanziata, per una somma preventivamente concordata. Un altro strumento innovativo i fondi chiusi, non nentra nella legge ma verrà presentato giovedì dalla commissione Finanze della Camera. Si tratta di un fondo che va a rafforzare il capitale di rischio delle imprese non quotate in Borsa. Agevolazioni e contributi sono previsti anche per i consorzi misti, finalizzati alla ricerca tecnologica alla consulenza, alla creazione di aree attrezzate e al disinvestimento e a cui possono partecipare non solo imprese ma anche camere di commercio, università, istituti bancari e di ricerca, regioni e associazioni sindacali ed imprenditoriali.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Di solito si presenta ai giornalisti con un sorriso che avvolge ed una affabilità compiacente che accentua le cadenze napoletane della sua parlata ma ieri il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino era troppo inverte per sostenere il suo abituale cliché. Era proprio nero. Col caffè della mattina gli era stato servita una rassegna stampa con un articolo avvelenato. Sul Sole 24 Ore, il giornale della Confindustria, un fondo anonimo di prima pagina e dunque attribuibili al direttore Franco Locatelli chiedeva apertamente la sua testa. Pomicino veniva accusato di fare il gioco delle tre carte con i conti dello Stato. La prova? L'incredibile blitz statistico offerto il giorno precedente dall'Iscio, l'istituto per la congiuntura posto sotto la vigilanza del ministro del Bilancio. Lunedì aveva fornito cifre preoccupanti anche se in linea con gli altri istituti di previsione, sull'andamento dell'economia cresciuta del Pil allo 0,8% appena. Una conferma della fase recessiva, una smentita degli ottimismo governativi che vogliono una crescita del prodotto interno lordo al 2% Poi, improvvisamente, il ripensamento martedì a sorpresa l'Iscio faceva uscire un'altra previsione che sposava in pieno la tesi del governo 2,4 ore che

strategia del governo invece sembra essere un'altra nelle intenzioni dei ministri finanziari, abbassare i prezzi amministrati riducendo l'Iva e cogliendo al balzo la palla del calo internazionale del petrolio dovrebbe contribuire a raffreddare l'inflazione. Lo stesso direttore generale, Corrado Flaccavento, ha spiegato che le previsioni sull'inflazione nel 1991 saranno toccate al rialzo, ma comunque al di sotto del 6% (tra il 5,5 e il 5,8%), e soprattutto del 7% maturato a febbraio.

Il dato sarà contenuto nell'aggiornamento della relazione previsionale che il governo presenterà la prossima settimana, ma non si tratterà della sola novità. Pomicino ha infatti annunciato che anche le stime sulla crescita del Pil saranno



Innocenzo Cipolletta



Cirino Pomicino

## Treni, navi e gasolio meno cari Basterà per fermare l'inflazione?

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Treni e navi da oggi costano di meno. Il governo ha infatti deciso ieri la riduzione dell'Iva sui biglietti ferroviari e mantieni passa dal 9 al 9%. Per gli utenti il ribasso si traduce in un risparmio secco dei dieci per cento. Diminuisce anche, dal 9 al 4%, l'Iva su gas metano (in questo modo l'imposta di consumo passa da 77 a 12 lire al metro cubo) e Gpl in bombole. Questi provvedimenti avranno ovviamente un costo per lo Stato 325 miliardi circa da qui alla fine dell'anno. Per ovviare a questo «buco», il Consiglio dei ministri ha deciso di sfruttare il vento favorevole che spirava sui prezzi dei prodotti petroliferi, incamerando parte del ribasso del gasolio quello per

autotrazione passa così da 1.140 a 1.120 lire, invece che a 1.090 (30 lire fiscalizzate), il gasolio per riscaldamento scende da 1.088 a 1.043, mentre secondo la diminuzione registrata in sede europea il nuovo prezzo avrebbe potuto essere fissato a 1.014 lire al litro (fiscalizzate 29 lire). Anche per la benzina si erano create le condizioni per una diminuzione di 6,56 lire al litro meno dunque della soglia di 10 lire, al di sotto della quale non scatta alcun intervento. Il mini-ribasso è stato perciò fiscalizzato. In totale la manovra sui prezzi petroliferi dovrebbe «ingrassare» l'erario di poco più di 500 miliardi. Il consiglio dei ministri ha inoltre ripresentato il decreto

anticiclaggio scaduto l'altro giorno. Sostanzialmente il testo è quello approvato dal Senato, che prevede la soppressione della banca dati centralizzata e riporta il tetto delle operazioni che sarà possibile effettuare in contanti da 15 a milioni. Non è detto però che la Camera reagisca positivamente. Ma torniamo alla manovra di ieri. Prevenendo le domande dei giornalisti, il ministro del Bilancio Cirino Pomicino ha spiegato che l'abbassamento dell'Iva sui trasporti ferroviari e mantieni avrà come immediata conseguenza l'abbassamento del prezzo dei biglietti. «Non abbiamo fatto altrettanto per l'Alitalia - ha detto - perché la compagnia di bandiera proponeva un'operazione diversa, Iva più leggera, ma a prezzi invariati. La

ufficialmente riviste dal 2,4-2,7% originario si passerà al 2-2,3%. Nessun altro intervento pare annunciarsi invece per il contenimento del deficit pubblico. Sempre Pomicino ha smentito le voci che parlavano di una voragine da 9 mila miliardi nei conti dello Stato. Anzi, al ministero del Bilancio sembrano essere abbastanza ottimisti. La fine dell'estate dicono, porterà con sé i primi segnali di ripresa economica, e anche le altre misure messe in campo con la Finanziaria '91 dovrebbero alla fine rivelare la propria efficacia. Tanta dimostrazione di fiducia nel futuro è stata però messa in dubbio dalla Corte dei Conti, che proprio ieri ha giudicato «irregolare» la copertura della stessa legge Finanziaria secondo la Corte infatti

non viene indicato il criterio in base al quale sono state effettuate le stime sul gettito in particolare i magistrati mettono sotto accusa il capitolo delle privatizzazioni dei beni statali, che «promettono» un'entrata di 5.600 miliardi, ma per le quali il Parlamento non ha ancora stabilito le regole. Ma le critiche della Corte non si fermano qui non è possibile verificare l'effettiva consistenza delle risorse, anche perché il loro conseguimento è talora condizionato al comportamento di diversi soggetti. Un esempio per tutti, le rivalutazioni dei beni d'impresa e lo smobilizzo dei fondi in sospensione d'imposta, che dovrebbero portare 8.400 miliardi, ma sulle quali i primi ad essere scettici sono proprio gli industriali, e cioè i diretti interessati.

Il governatore frena i poli e ribadisce: «la riforma dovrà separare strettamente banca e industria»

## Banche: Ciampi boccia il Tesoro

No alla banca universale sul modello tedesco, si alla netta separazione tra banca ed impresa: il governatore della Banca d'Italia Ciampi scende in campo per respingere le proposte della commissione Sarcinelli (insediata da Carli) sul riordino delle leggi bancarie. Inoltre Ciampi avverte: le concentrazioni non sono buone di per se stesse, il localismo può essere anche un valore positivo.

ROMA. Non si è fatta aspettare molto la replica del governatore della Banca d'Italia Ciampi alle proposte della commissione Sarcinelli (sponsor Carli) che si applicate azzererebbero mezzo secolo di storia bancaria italiana sui rapporti tra banca ed impresa e farebbero piazza pulita di tutte le recenti innovazioni legislative che continuano nel tradizionale solco che vuole l'attività dei banchieri ben differenziata da quella di chi fa finanza o impresa. Cogliendo l'occasione dell'assemblea del Fondo interbancario di garanzia, Ciampi ha ieri rilanciato con forza la sua idea di istituto di credito, ben lontana da quella banca universale alla tedesca che emerge dall'ipotesi Sarcinelli.

allora che il futuro testo unico in tema bancario, causa costituzione della commissione Sarcinelli, non dovrà stravolgere la legislazione esistente ma «far emergere in modo ancora più nitido l'organicità della costruzione» che «il Parlamento, con grande sensibilità» ha contribuito ad aggiustare «confermando i principi della legge bancaria integrandola con fondamentali leggi nuove». In questo quadro Ciampi ha rivendicato alla Banca d'Italia un ruolo decisivo nel controllo della stabilità del sistema. Di fronte alle polemiche su chi controlli i diversi strumenti finanziari il governatore non ha dubbi: il faro della vigilanza deve rimanere sempre acceso in via Nazionale. Se le leggi in campo finanziario hanno conosciuto negli ultimi mesi uno sviluppo inusitato dopo anni di latitanza governativa, il sistema bancario si trova ancora in mezzo al guado del tutto preparato a far fronte all'ormai vicina concorrenza europea. Ciampi ribadisce che non vuole «disegnare una mappa delle possibili specifiche integrazioni» (è una risposta ai politici che vorrebbero da via Nazionale una coper-

tura ai loro disegni), ma avverte che le fusioni non sono un fatto positivo di per se stesse. «Alla base di ogni scelta, per i piccoli come per i grandi istituti, vi posta una valutazione di funzionalità. La constatazione che il nostro sistema presenta insufficienti dimensioni non deve tradursi nel perseguimento acritico di integrazioni». È un ammonimento ai super concentratori a chi ritiene che nel mercato unico europeo la dimensione voglia dire tutto. «Tenuto conto della caratteristica del nostro apparato produttivo nel quale importante rilievo hanno le medie e piccole imprese - argomenta Ciampi - il «localismo» correttamente inteso è un valore da preservare. esso non è antitetico all'ampliamento dimensionale. Promuovere l'integrazione di aziende di credito minori deve significare dimensioni «locali» più ampie, tali da consentire gradi di più elevata economicità e di minore concentrazione del rischio, senza perdere la prossimità tra centri richiedenti e centri erogatori del credito e dei servizi finanziari». A certi sostenitori delle «supercase» dovrebbero essere fischiate le orecchie. □ G C

Conti a posto per Cassa Prato e Monte Paschi si fa avanti

ROMA. La fase di rianimazione è ormai completata, adesso la Cassa di Prato può mettersi a camminare con le proprie gambe. L'annuncio lo ha dato ieri il presidente del fondo interbancario di garanzia Paolo Savona spiegando che «sono ora maturate le premesse per la concreta presa in esame della dismissione della quota di partecipazione del Fondo nella Cassa (72,9%)». Nel corso dell'assemblea del Fondo Savona ha spiegato che il conto economico '90 sarà sostanzialmente in pareggio e che dopo l'abbattimento del capitale del 50% la quota sottoscritta dall'istituto di garanzia ammonta a 400 miliardi. Sul valore di mercato deciderà comunque una commissione di esperti anche sulla base della trasformazione della Cassa in spa. Quanto ai possibili pre-

tendenti, Savona ha parlato di «tante ipotesi da vagliare», ma si è detto ottimista «spero che una soluzione possa esserci in breve tempo, forse già entro marzo». Con molta cautela si candida il Monte dei Paschi di Siena. «Abbiamo un generico interesse», azzarda il vice presidente Mazzoni Della Stella. Nell'occasione è stato presentato anche il nuovo statuto del Fondo Esso prevede che vengano protetti integralmente i primi 200 milioni di ogni deposito ed il 75% dei successivi 800 milioni. La parte eccedente il miliardo non è protetta. Una misura per tutelare maggiormente i piccoli investitori. Comunque, valutando l'effettiva consistenza dei depositi il coefficiente medio di protezione è prossimo al 90%. All'assemblea del Fondo di garanzia è intervenuto anche il governatore della Banca d'Italia Ciampi che ha sostenuto l'esigenza che «il deposito bancario conservi un maggior grado di tutela rispetto agli altri strumenti finanziari». Comunque, il Fondo deve avere carattere di emergenza, non di partecipazione permanente più un pronto soccorso che un reparto di lunga degenza. □ G C

Capital gain a rischio

## Il decreto cambia ancora? Dalla Dc 20 emendamenti

ROMA. Proceda tra ostacoli e ambiguità alla commissione Finanze del Senato il decreto di «dichiarazioni di capital gain», già votato alla Camera. Da un lato c'è un primo corpus intralcio opposto dal presidente della commissione Bilancio, il dc Beniamino Andreatta, che ha rinviato ad oggi il parere sul provvedimento non essendo convinto dell'effettiva entrata nelle casse dello Stato dei 500 miliardi previsti per quest'anno e dei 900 per il 1992. Ha, pertanto, sospeso il parere, chiedendo stime sul gettito effettivo ad organismi tecnici (anche alla Banca d'Italia). La commissione Finanze non è stata, pertanto, in grado di iniziare le votazioni sui venti emendamenti, presentati in giornata, in gran parte dal relatore, il dc Mauro Favilla, e soltanto discussi. L'ambiguità, secondo il comunista Pds Carmine Garofalo, nasce proprio da questa decisione del relatore che, mentre auspica una rapida approvazione del provvedimento, presenta emendamenti anche corposi, che - se accolti - «creeranno maggiore incertezza e confusione, con effetti ancora più disastrosi dell'insufficienza del provvedimento. Non si capisce - insiste Garofalo - se gli emendamenti presentati sono di banca o di partito, e se tendono a riaprire la discussione su que-

FRANCO BRIZZO